

VareseNews

Gabriella Nobile e Kossi Komla Ebli contro il “razzismo all’italiana” nell’ultimo appuntamento di “Parola di Donna 2022”

Pubblicato: Lunedì 7 Novembre 2022



Basterà un libro a cambiare i pregiudizi razzisti in Italia? Certo che no, ma possono contribuirvi le idee, gli esempi e i racconti di vita che lancia il libro **“Coprimi le spalle”**, presentato dall’autrice **Gabriella Nobile** ieri **domenica 6 novembre** pomeriggio al **Salone Estense**. In dialogo con il medico e scrittore di origine togolese **Kossi Komla-Ebri** e con presentazione e domande del giornalista **Diego Pisati** de “La Prealpina”, appuntamento conclusivo della rassegna di teatro, musica e letteratura **“Parola di Donna 2022”**, che ha intrecciato il leit motiv della parità di genere con quello dell’uguaglianza sociale, davanti a un pubblico folto e coinvolto a fondo dalle parole emozionanti dei relatori.

Gabriella Nobile è **mamma di due ragazzi africani adottati**, di giorno lavora come agente di fotografi e artisti, di sera si dedica all’associazione che lei stessa ha fondato, **“Mamme per la pelle”**. Ha vissuto sulla pelle propria e dei suoi figli la durezza dei pregiudizi ed il **peso insopportabile delle ingiustizie quotidiane** che il razzismo produce anche in Italia, in radicale contrasto con la leggenda consolatoria e autoassolutoria degli **“italiani brava gente”**; condannando specialmente le persone di pelle nera alla discriminazione, all’umiliazione quotidiana, alla subordinazione e alla rinuncia ai sogni di una vita degna, libera e felice.

Impressionante la lista di esempi raccontati, una **sferzata di realtà contro i finti buonismi coi quali da “veri italiani” favoleggiamo di non essere razzisti**, non tanto e non soltanto per il rifiuto degli

immigrati alle frontiere ma specialmente nella vita quotidiana di chi in Italia ci abita ed è “nuovo italiano”: sugli autobus come a scuola, nei negozi come per strada, nei locali pubblici come al lavoro, nei concorsi e nelle assunzioni, con la paura del diverso che travalica in gratuita cattiveria e ferocia ora sfiorata ora trascesa. Gabriella Nobile parlava con l’indignazione rabbiosa di una madre che vede maltrattare i suoi figli, e gli altri figli come i suoi, senza altra colpa che un colore diverso della pelle. E con la consapevolezza che **i muri da abbattere sono innanzitutto quelli culturali**, dell’idea persistente d’una superiorità razziale dei bianchi sui neri, di una distinzione viscerale tra chi ritiene sè umano e il ragazzo nero no, e sente la stessa vicinanza fisica della persona nera come una minaccia di pericolo, di violenza, rapina, imbroglio, contaminazione.

Kossi Komla-Ebri è nato in Togo nel 1954 e vive in Italia dal 1974, dove opera come medico chirurgo. Ha pubblicato diversi libri di narrativa ed ha acquisito rilievo nazionale mediatico con il suo testo “**Imbarazzismi**“, pubblicato anche in Francia e Stati Uniti. È cofondatore della rivista online “El-Ghibli” di letteratura della migrazione, e presidente emerito della REDANI (REte della Diaspora Africana Nera in Italia). Col sereno umorismo che lo caratterizza, **racconta di aver dovuto ripiegare sulla specializzazione in chirurgia** dopo che l’originaria scelta per ginecologia gli era stata sconsigliata dal primario, perché le donne del reparto ospedaliero non volevano farsi toccare dall’uomo nero; così ha pensato che **fare il chirurgo gli avrebbe risolto il problema, almeno lì i pazienti sono addormentati e non si accorgono della sua pelle scura.**

Lui che si accorge che andando sull’autobus, come sul treno o al bar, **nessuno viene a sedersi accanto a lui perfino se è l’ultimo posto libero.** Sottolinea l’importanza cruciale di agire sul fronte culturale, della sensibilità immediata delle persone, preparando l’azione politica e rafforzando l’azione legale.

La Nobile riprende immediatamente il tema legale, rimarcando l’importanza delle denunce ogni volta che un diritto venga calpestato: come nel recente caso del **concerto a Ravenna di un famoso rapper, dove il buttafuori ha respinto all’ingresso ragazzi neri che avevano regolarmente comprato il biglietto via internet**, venendo da lontano, e lo avevano esibito sentendosi dire “tu non entri perchè lo dico io”, tutto registrato con gli smartphone. **Ha quindi convinto le loro mamme a sporgere denuncia alle autorità di polizia** ed ora si aspetta la chiusura del locale per discriminazione razziale.

Di qui l’importanza del rapporto con le forze dell’ordine, che è anche il senso del libro “Coprimi le spalle”: perchè i ragazzi bianchi in divisa, se fanno rispettare la legalità e sanno al meglio come comportarsi, sono un’autentica protezione per i ragazzi neri che subiscono ingiustizie e non ha senso la contrapposizione che fa strage negli Stati Uniti come nel caso Floyd. Gli uni e gli altri riuscendo ad ascoltarsi possono scoprire di parlare la stessa lingua ed essere alla ricerca della stessa cosa: appartenere ad una società più giusta.

Un approccio condiviso dalle tante anime del pubblico, presenti numerose associazioni varesine antirazziste: dal Movimento Ubuntu alla Rete Varese Senza Frontiere, a Sanità di Frontiera, a Medici con l’Africa. E con la partecipazione del Dirigente dell’Ufficio Scolastico Territoriale prof. Giuseppe Carcano e di tanti ragazzi fruitori del Servizio NAI (Nuovi Arrivati in Italia) del Comune di Varese con lo stesso UST, per il quale è intervenuta la coordinatrice professoressa Cinzia Milan: a comunicare l’utilità e la passione educativa che caratterizzano un servizio di prima accoglienza, unico in Italia, per preparare con l’apprendimento della lingua italiana i ragazzi stranieri ad inserirsi rapidamente ed efficacemente ad ogni livello di scuola.

Una testimonianza della rete di collaborazioni e partecipazione che la rassegna “Parola di Donna” ha saputo creare, arricchita dal contributo volontario dei ragazzi del Liceo Musicale Manzoni nell’ambito dei progetti d’alternanza scuola/lavoro, coordinati dal professor **Simeon Beckchiev.**

Un’ulteriore dimostrazione del successo e dell’impatto significativo che la rassegna ha saputo ottenere,

giunta ormai alla quarta edizione senza sosta nemmeno in periodo COVID, con la Direttrice Artistica **Franca De Monti** e la Direttrice Organizzativa **Marisa Coletta, che lanciano** «Un arrivederci a “Parola di Donna 2023” con un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno sostenuto l’iniziativa, alle Istituzioni, in particolare al Comune di Varese».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it